vinetur

# Il consumo mondiale di vino scende ai livelli più bassi dal 1957

Nel 2025 i consumatori svizzeri hanno bevuto 211 milioni di litri di vino: i viticoltori si preparano a possibili aiuti pubblici e a restrizioni più severe sulle importazioni

lunedì 23 novembre 2026



Lunedì 23 novembre, WRS ha riferito che il consumo mondiale di vino è sceso al livello più basso dal 1957, alimentando le preoccupazioni in Svizzera, dove anche la domanda interna si è indebolita e le autorità stanno valutando possibili misure di sostegno al settore.

Nel 2025 i consumatori svizzeri hanno bevuto 211 milioni di litri di vino, circa il 3% in meno rispetto al 2024, secondo il rapporto. Il calo più marcato ha riguardato il vino rosso, il cui consumo è diminuito di quasi il 6%. I dati aumentano la pressione sui viticoltori svizzeri, già alle prese con prospettive difficili, mentre la domanda interna si attenua e il mercato globale perde slancio.

Secondo WRS, il calo è dovuto soprattutto ai consumatori più giovani. Preoccupazioni per la salute, prezzi più alti e cambiamenti nello stile di vita incidono sul consumo di vino, mentre l'abitudine a bere regolarmente si diffonde sempre meno tra le fasce d'età più giovani. Il cambiamento è particolarmente rilevante per i produttori, perché indica una trasformazione strutturale della domanda, non una battuta d'arresto temporanea.

La preoccupazione è arrivata ai massimi livelli di governo. Guy Parmelin, presidente della Confederazione svizzera e viticoltore del Vaud, ha convocato in ottobre una tavola rotonda di crisi con il settore, come l'ha definita WRS. L'incontro riflette la crescente apprensione per le pressioni finanziarie sulle aziende vitivinicole e per il rischio che la debolezza dei consumi prosegua per anni.

Il Consiglio federale svizzero dovrebbe avviare a gennaio 2027 una consultazione su possibili misure di sostegno. Tra le opzioni citate da WRS figurano la riduzione della superficie vitata e norme più restrittive sulle importazioni. Non è stata annunciata alcuna decisione e ogni misura dovrà comunque essere sottoposta alla consultazione.

La possibilità di norme più restrittive sulle importazioni è seguita con attenzione in tutto il settore delle bevande, perché potrebbe coinvolgere soggetti che vanno oltre i produttori nazionali. Se la Svizzera decidesse di limitare le importazioni, le cantine straniere potrebbero avere un accesso più ridotto al mercato, complicando la pianificazione delle vendite e le previsioni commerciali per esportatori e distributori che dipendono dalla domanda svizzera.

Il dibattito in Svizzera si inserisce in un contesto di cambiamento più ampio nei comportamenti dei consumatori di vino. Il calo del consumo mondiale ai livelli più bassi dal 1957 indica che la pressione non riguarda un solo Paese o una singola annata. Per i produttori svizzeri, il problema immediato è la debolezza delle vendite interne. Per il settore delle bevande nel suo complesso, la questione è se uno dei mercati vinicoli

consolidati d’Europa risponderà con politiche capaci di ridisegnare la concorrenza tra bottiglie locali e importate.

In vista della consultazione prevista per gennaio 2027, produttori, importatori e operatori commerciali seguiranno con attenzione i segnali sulle misure che il governo svizzero è disposto ad adottare. Il dibattito verterà probabilmente sulla possibilità di gestire la crisi sostenendo soltanto i vigneti locali o se la tutela del settore nazionale comporterà anche nuovi limiti all’ingresso di vino straniero sul mercato.